



Rocco De Santis

La filosofia del cesso

Che cosa strana nella mente
mi è venuta ultimamente;
stando assiso sulla tazza
mi è saltata un'idea pazza.
Per i più sarà banale
ma a me sembra eccezionale:
che ogni singolo è sé stesso
solo quando sta nel cesso
intento a compiere quell'atto
così spontaneo e non coatto
che rende ogni uomo uguale
qualunque sia il ceto sociale
sia esso re o sia straccione
tutti alla stessa posizione
intenti a farlo seriamente
e quanto più serenamente
perché si sa quant'è seccante
se disturbati in quell'istante
o peggio ancor se si è sorpresi
accovacciati ed indifesi
in qualche posto di fortuna
colti in maniera inopportuna
dal proprietario di quel sito
che giustamente indispettito
comincia subito a sbraitare
e tu non sai che cosa fare
e tu non sai che cosa dire
ci provi a farglielo capire
che quando preme a più non posso
non la puoi mica fare addosso
e al primo angolo che vedi
cali le braghe e ti ci siedi.
È un'esperienza imbarazzante
catastrofica umiliante
che ti fa sentire inerme
nudo e crudo come un verme.
Ed è proprio in tal frangente
che ti accorgi veramente

quanto fragile sia l'Uomo
limitato e reso domo
dai fisiologici bisogni
che lo svegliano dai sogni
dalle sue sublimazioni
da manie e ostentazioni
dal diritto dal dovere
dalla voglia di potere
da ogni varia situazione
creata dalla rimozione
degli istinti primordiali
insiti in tutti gli animali.
Qualcuno mi potrà tacciare
di grettezza e contestare
la mia tesi grossolana
senza stile e poco umana.
Ma non posso replicare
perché avrei proprio da fare:
uno stimolo impellente
mi consiglia saggiamente che conviene
attuarla adesso
la filosofia del cesso.

In illo tempore et in illo loco,